

Giornale di Sicilia 5 Novembre 2008

Estorsioni e droga a Torre Annunziata Stroncato, con 88 arresti, il clan Gionta

NAPOLI. Il "pizzo" a due clan e dolci gratis per gli affiliati. Erano vessati oltre l'immaginabile alcuni commercianti di Torre Annunziata, al punto da rivolgersi per la disperazione allo Stato. E gli inquirenti, che avevano già avviato un'inchiesta sulla camorra locale, ne hanno seguito la scia fino a raccogliere indizi concreti a carico di boss, luogotenenti e gregari.

Così, ieri mattina è stata decapitata la cosca dei Gionta, diventata famosa per avere ordinato nel 1985 l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, "colpevole" di fare troppo il ficcanaso.

Il clan di Torre Annunziata, cittadina a quindici chilometri da Napoli, aveva una particolarità: un numero elevato di donne nei ruoli di vertici, con gli ordini che venivano dati dalla moglie e dalla figlia del capo, Valentino Gionta, detenuto da anni. Da ieri, dopo l'emissione di ben 88 ordinanze di custodia cautelare, il gruppo è praticamente kappà con accuse che vanno dall'associazione per delinquere di stampo camorristico all'omicidio, estorsione e traffico di stupefacenti.

Il sistema economico illegale del clan Gionta è stato ricostruito per intero. Oltre che sulle estorsioni esso si basava sul traffico di droga con ricavi di oltre 170 mila euro al giorno. Veniva importata attraverso strutture logistiche fornite da un'azienda di trasporti e per abbattere i costi di approvvigionamento acquistata con il sistema delle "puntate", aperto anche alle partecipazioni di altri clan a Napoli e Torre Annunziata.

L'operazione ha fatto emergere "un caso di doppio pizzo", come ha rivelato il capo della squadra mobile di Napoli, Vittorio Pisani.

"A Torre Annunziata ci sono il clan Gallo ed i Gionta. C'è stato qualche commerciante che si è trovato vittima di estorsione dell'uno e dell'altro. Fortunatamente, in questo caso, è venuto a denunciarlo".

Oltre alle tangenti in denaro molti imprenditori di Torre erano costretti a cedere gratuitamente cospicue forniture periodiche di prodotti alimentari a emissari del racket. Vittime degli estorsori di merce erano pasticcerie, negozi di generi alimentari, pescherie.

Per entrare nel clan Gionta c'era addirittura la fila. "Molti giovani torresi aspiravano ad essere assunti dal come spacciatori, intravedendo in questo una possibilità di impiego lavorativo", ha raccontato con un filo di amarezza il coordinatore della Dda Franco Roberti. Da numerose intercettazioni è venuto fuori che erano state chieste raccomandazioni per ottenere un ingaggio come pusher.

Luigi Sannino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS